

Antonio Gramsci

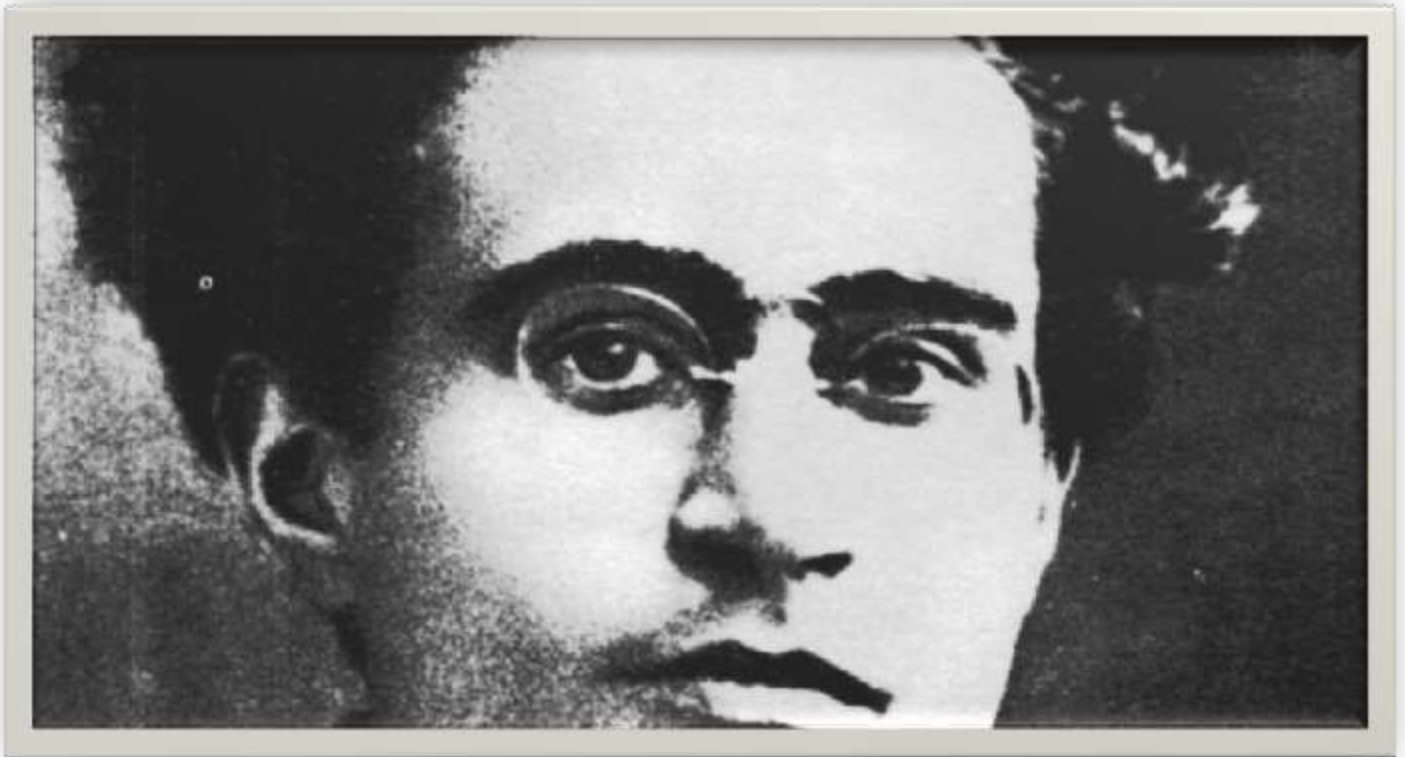
Lettera alla Madre

*Scritta Antonio Gramsci **nel maggio 1928** alla madre, poco prima della sua condanna a **20 anni, 4 mesi e 5 giorni di reclusione**,*

Gramsci fu condannato per attività cospirativa, istigazione alla guerra civile, apologia di reato e incitamento all'odio di classe. Il pubblico ministero Isgro concluse la sua requisitoria con una frase rimasta famosa:

«Per vent'anni dobbiamo impedire a questo cervello di funzionare».

Non ci sono riusciti. Ma il Pubblica Ministero Isgro vive ancora tra noi



Carissima mamma,
sto per partire per Roma. Oramai è certo. Questa lettera mi è stata data appunto per annunziarti il trasloco. Perciò scrivimi a Roma d'ora innanzi e finché io non ti abbia avvertito di un altro trasloco.
(...)

Carissima mamma, non ti vorrei ripetere ciò che ti ho spesso scritto per rassicurarti sulle mie condizioni fisiche e morali. Vorrei, per essere proprio tranquillo, che tu non ti spaventassi o ti turbassi troppo qualunque condanna siano per darmi.

Che tu comprendessi bene, anche col sentimento, che io sono un detenuto politico e sarò un condannato politico, che non ho e non avrò mai da vergognarmi di questa situazione.

Che, in fondo, la detenzione e la condanna le ho volute io stesso, in certo modo, **perché non ho mai voluto mutare le mie opinioni, per le quali sarei disposto a dare la vita e non solo a stare in prigione.** Che perciò io non posso che essere tranquillo e contento di me stesso. Cara mamma, vorrei proprio abbracciarti stretta stretta perché sentissi quanto ti voglio bene e come vorrei consolarti di questo dispiacere che ti ho dato: ma non potevo fare diversamente.

La vita è così, molto dura, e i figli qualche volta devono dare dei grandi dolori alle loro mamme, se vogliono conservare il loro onore e la loro dignità di uomini.

Ti abbraccio teneramente.

Nino

Ti scriverò subito da Roma. Di' a Carlo che stia allegro e che lo ringrazio **infinitamente.**

Baci a tutti.